

Questa rubrica propone alcuni Santi più noti e quelli legati alla nostra terra e alla nostra tradizione.

I SANTI DEL MESE

Maggio

1 maggio

SAN GIUSEPPE, lavoratore

Memoria

Giuseppe, sposo della Vergine Maria e padre putativo di Gesù, viene presentato nei Vangeli come «falegname» (*Mt* 13, 55).

Fu Pio XII, nel 1955, a introdurre questa memoria, per dare un «crisma cristiano» alla ricorrenza laica del primo maggio, diffusa dal secolo XIX in molti paesi quale data simbolica delle lotte per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

Questa celebrazione liturgica intende richiamare la grande dignità del lavoro umano che continua l'opera del Creatore e fu condiviso dal Figlio di Dio fatto uomo, anch'egli chiamato, nei Vangeli, «falegname» (*Mc* 6, 3).

3 maggio

SANTI FILIPPO e GIACOMO, apostoli

Festa

Filippo, originario di Betsaida, è chiamato da Gesù a seguirlo; a sua volta egli invita Natanaele a venire e vedere il Messia (cf. *Gv* 1, 43-46); è presente, con Andrea, alla moltiplicazione dei pani (cf. *Gv* 6, 1-15) e quando alcuni Greci, saliti per la Pasqua a Gerusalemme, chiedono di vedere Gesù (cf. *Gv* 12, 20-36). Durante l'ultima Cena è lui a chiedere: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (*Gv* 14, 8).

Giacomo, figlio di Alfeo, è uno dei dodici apostoli (cf. *Mc* 3, 18; *Lc* 6, 15). San Paolo gli attribuisce una specifica apparizione del Risorto (cf. *1Cor* 15, 7). Godette di particolare onore e autorità nelle prime comunità cristiane (cf. *At* 15, 13-21; 21, 18; *Gal* 2, 9).

I due apostoli sono ricordati in un'unica festa perché, secondo una tradizione, le loro reliquie furono collocate sotto l'altare della basilica dei Dodici Apostoli a Roma il giorno della sua dedicazione (1 maggio 565 ca.).

5 maggio

SAN GOTTARDO, vescovo

Solennità

Patrono della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Mezzocorona

San Gottardo, figlio di un vassallo del capitolo di San Maurizio, nasce nel 960 a Reichersdorf (Ritenbach) presso Niederaltaich nella diocesi di Passau (Passavia - Baviera). Nella scuola capitolare locale si avvicina alle scienze umanistiche e alla teologia. Per tre anni dimora presso il vescovo di Salisburgo, occupandosi di amministrazione ecclesiastica.

Dopo diversi viaggi in Europa, tra cui anche in Italia (passando forse anche da Mezzocorona), prosegue gli studi nella scuola del duomo di Passavia. Diventa monaco benedettino e nel 993 viene ordinato sacerdote. Dopo soli tre anni è eletto abate di Niederaltaich, dove introduce l'ideale monastico di Cluny che cerca di diffondere anche in altri monasteri. Da abate si dedica alla ricostruzione di molti monasteri e alla formazione culturale e spirituale dei monaci.

Dall'imperatore Enrico II, Gottardo viene nominato vescovo di Hildesheim il 30 novembre 1022, nei quasi 15 anni del suo episcopato Gottardo incarna l'ideale di padre del clero e del popolo, che edifica con un'illuminata formazione biblica. Costruisce e consacra molte chiese, compresa la cattedrale, apre scuole di formazione umanistica, letterario e artistica, mentre difende i diritti della Chiesa dalla prepotenza dei feudatari. Conclude la sua lunga e operosa vita, dopo breve malattia il 5 maggio 1038, che è il giorno della festa liturgica del santo, canonizzato da papa Innocenzo II al sinodo di Reims il 29 ottobre 1131.

Il suo culto si diffuse rapidamente in Germania e nel nord Italia lungo le vie di traffico di quel tempo.

13 maggio

BEATA VERGINE MARIA DI FATIMA

Memoria facoltativa

Dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, una volta al mese, in località Cova da Iria, presso Fatima (Portogallo), Lucia dos Santos, Francesco e Giacinta Marto – tre pastorelli del luogo – ebbero la visione di Maria santissima. Oltre a richiamare la necessità della preghiera e della penitenza per la salvezza del mondo, la Vergine raccomandò la recita del rosario e la devozione al suo Cuore immacolato.

La Madonna di Fatima fu cara a diversi papi, in particolare a Pio XII, a san Paolo VI – primo papa recarsi in pellegrinaggio (13 maggio 1967) – e a san Giovanni Paolo II, che riconobbe la sua protezione materna durante l'attentato subito in piazza San Pietro il 13 maggio 1981.

14 maggio

SAN MATTIA, apostolo

Festa

Mattia, testimone della vita di Cristo dal battesimo fino alla sua ascensione al cielo (cf. *At* 1, 22), viene associato agli undici apostoli dopo il tradimento e la morte di Giuda Iscariota (cf. *Mt* 27, 3-10; *At* 1, 15-20.26). Con lui è ristabilito il numero dei Dodici – simbolo del nuovo Israele – sui quali scende lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste (cf. *At* 2, 1-13). È ricordato nel Canone Romano.

16 maggio

SAN GIOVANNI NEPOMUCENO, presbitero e martire

Memoria facoltativa

Giovanni Nepomuk fu parroco, poi canonico e vicario generale di Praga; in quest'ultimo ufficio, che gli dava grande responsabilità nell'amministrazione ecclesiastica, si trovò a difendere la Chiesa e la sua libertà contro la prepotenza del re Venceslao IV. Per questo motivo si scatenò contro di lui l'ira del sovrano, che lo fece torturare a morte in sua presenza e poi gettare dal ponte nel fiume Moldava nella notte del 20 marzo 1393.

Alcune decine di anni più tardi si diffuse la convinzione che Venceslao lo avesse fatto uccidere, perché avrebbe rifiutato di tradire il segreto della confessione. Così il martire per la libertà della Chiesa cominciò a essere venerato anche come testimone del sigillo sacramentale.

Alla tradizione storica si aggiunse una certa popolarità del santo, invocato quale protettore contro i pericoli delle inondazioni.

22 maggio

SANTA RITA DA CASCIA, religiosa

Memoria facoltativa

Rita (Cascia, Perugia, fine sec. XIV - metà sec. XV), orientata alla vita consacrata, fu costretta a sposare un uomo violento. Dopo aver affrontato con esemplare pazienza, per molti anni, una difficile vita matrimoniale, riuscì a ottenere la conversione del marito poco prima che egli fosse assassinato. Persi pochi mesi dopo anche i suoi due figli gemelli, Rita entrò nel monastero agostiniano di Cascia; ebbe numerose esperienze mistiche che suscitarono intorno a lei un'intensa devozione popolare sin dalla sua morte.

26 maggio

SAN FILIPPO NERI, presbitero

Memoria

Filippo (Firenze, 21 luglio 1515 - Roma, 26 maggio 1595), giunto a Roma in giovane età, si dedicò all'assistenza dei malati incurabili e dei pellegrini poveri. Ordinato presbitero, fu assiduo al confessionale e celebrò l'Eucaristia con devozione intensa, fino al trasporto mistico. Dagli incontri periodici con un gruppo di suoi penitenti – che egli intratteneva, con stile gioioso, in dialoghi spirituali e in attività ricreative, culturali, caritative – nacquero l'esperienza dell'«Oratorio» e la Congregazione dei sacerdoti che porta lo stesso nome, riconosciuta da Gregorio XIII il 15 luglio 1575.

28 maggio

BEATA MARIA SERAFINA DEL SACRO CUORE, CLOTILDE

MICHELI, vergine

Memoria facoltativa

Clotilde Micheli nasce l'11 settembre 1849 a Imèr (Trento). A diciotto anni riceve l'ispirazione di fondare un Istituto e, dopo un lungo peregrinare, durante il quale conferma la sua adesione alla volontà di Dio che la porta a servirlo tra gli emigrati in Germania, approda a Caserta. Con il permesso del Vescovo del luogo, il 28 giugno 1891, fonda la Congregazione delle Suore degli Angeli per l'adorazione alla Santissima Trinità attraverso l'Eucaristia. Circondata da fama di santità, muore il 24 marzo 1911 a Faicchio (Benevento), dopo avere assistito allo sviluppo dell'Istituto.

29 maggio

SANTI SISINIO, MARTIRIO e ALESSANDRO, martiri

Festa

I tre asceti, Sisinio, Martirio e Alessandro, provenienti dall'Oriente greco o dalla Cappadocia, poi presenti nella Chiesa milanese come «fratelli» di Ambrogio, svolsero infine la loro attività nel territorio di Trento, come collaboratori del vescovo Vigilio. Con il ministero di diacono a Sisinio, di lettore a Martirio e di ostiario ad Alessandro, essi costituirono una stazione missionaria nella valle di Non (Anaunia), dove eressero una prima chiesa, presso la quale conducevano vita comune. Una violenta reazione dell'ambiente ancora pagano portò all'uccisione dei tre missionari il 29 maggio dell'anno 397.

Le loro spoglie riposano nella Cattedrale di Trento, da dove il vescovo Vigilio trasmise alcune loro reliquie, con lettere, alle Chiese di Milano e di Costantinopoli. Questo martirio riscosse una notorietà universale e il culto dei tre appare largamente diffuso nei secoli successivi.

La venerazione per i tre santi ha ripreso vigore nel 1966 con la collocazione delle loro reliquie in un altare nel transetto di santo Stefano della cattedrale di san Vigilio, dove erano conservate fin dell'antichità.

A Sanzeno nella seconda metà del secolo XV i vescovi tridentini elevarono l'attuale chiesa, che il 16 novembre 1973 venne insignita del titolo di basilica.

30 maggio

SAN PAOLO VI, papa

Memoria

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 in una famiglia profondamente cristiana e impegnata nell'ambito sociale, fu ordinato presbitero il 29 maggio 1920. Prestò servizio alla Sede Apostolica e si dedicò alla formazione dei giovani universitari. Nel 1954 venne nominato arcivescovo di Milano. Eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963, con grande sapienza condusse a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II. Promosse la riforma della vita della Chiesa, in modo particolare della liturgia, il dialogo ecumenico e l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, promovendo un'immagine di Chiesa «esperta in umanità», chiamata a diffondere la «civiltà dell'amore» inaugurata da Cristo. Morì il 6 agosto 1978.

31 maggio

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

Maria, arca santa della Nuova Alleanza, in fretta si reca da Elisabetta sua parente (cf. *Lc 1*, 36) che la accoglie quale Madre del suo Signore (cf. *Lc 1*, 39-56). «Una vergine è incinta di Dio, e una sterile è incinta di un vergine, il figlio della sterilità sussulta alla gravidanza della verginità»: così Efrem il Siro canta il mistero di questa festa.

Per opera dello Spirito, nell'incontro delle madri s'incontrano i figli e i due Testamenti: l'uno sussulta di gioia alla presenza dell'altro; i tempi sono compiuti. In Maria anche la Chiesa canta il suo *Magnificat* per le grandi cose compiute da Dio in lei (cf. *Lc 1*, 46-55).

Il mese di maggio, tradizionalmente legato alla devozione mariana, trova in questa festa una conclusione di schietto sapore biblico.

Lunedì dopo Pentecoste

BEATA VERGINE MARIA, MADRE DELLA CHIESA

Memoria

Il 21 novembre 1964, alla chiusura della terza sessione del Concilio Vaticano II, san Paolo VI proclamò Maria santissima «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei pastori, che la chiamano Madre amorosissima», e stabilì che «con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venisse ancor più onorata e invocata da tutto il popolo cristiano».

Da allora numerose Chiese particolari e famiglie religiose hanno incominciato a celebrare la Vergine con il titolo di Madre della Chiesa.

L'11 febbraio 2018 papa Francesco ha esteso alla Chiesa universale la celebrazione di questa memoria da iscriversi nel Calendario Romano generale il lunedì dopo Pentecoste. Questa celebrazione ricorda che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti.

Sabato dopo la Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Memoria

Questa memoria liturgica, estesa da Pio XII a tutta la Chiesa latina, è legata a una devozione sorta in epoca relativamente recente, in parallelo con quella al Cuore di Gesù. Essa attinge al linguaggio biblico, che nel cuore riconosce l'interiorità più profonda della persona. Ed è con cuore indiviso che Maria, umile serva del Signore (*Lc* 1, 38; cf. *Lc* 1, 48), custodisce la parola e l'azione di Dio (*Lc* 2, 19.51).